



SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

## ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

### TITOLO DEL PROGETTO CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE\_LOS ANDES

ENTE: **ass. Comunità Papa Giovanni XXIII**

N. VOLONTARI RICHIESTI: **10**

#### SETTORE E AREA DI INTERVENTO

**Settore:** promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

**Area d'intervento:** 2. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

#### DURATA DEL PROGETTO

12 mesi

#### BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

##### **ARGENTINA**

Il progetto in Argentina si attua nella città di **Puerto Madryn**, nella Patagonia argentina. L'intervento dell'Ente si focalizza nei seguenti ambiti:

##### **1) PREVENZIONE, SOSTEGNO E RIABILITAZIONE DISAGIO ADULTO**

L'Ente interviene attraverso l'offerta di un programma di accompagnamento, riabilitazione e reinserimento nella società presso la Comunità Terapeutica "Maria Imaculada".

##### **2) PROMOZIONE E TUTELA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA**

L'Ente promuove attività di socializzazione con un gruppo di adolescenti, in supporto alla parrocchia locale. Inoltre, accompagna i minori in un doposcuola pomeridiano, per sostenerli nello svolgimento dei compiti. Infine, organizza attività ludico-ricreative con minori vulnerabili di un Barrio locale, in collaborazione con Caritas Argentina.

##### **CILE**

##### **A. PREVENZIONE, SOSTEGNO E RIABILITAZIONE DISAGIO ADULTO**

Rispetto all'ambito specifico del disagio adulto, il progetto si sviluppa nel **comune di Peñalolén** (Santiago) attraverso il sostegno e la riabilitazione di persone che vivono in strada e/o che sono vittime di dipendenza da sostanze stupefacenti e alcool, con ricaduta sulla Provincia di Santiago e Regione Metropolitana in termini di prevenzione. Nella comuna di **Valdivia**, inoltre, si sviluppa mediante l'accoglienza e il supporto delle persone migranti, così come attraverso la sensibilizzazione e l'informazione sul diritto alla migrazione.

- a Peñalolén è presente un servizio mensa per persone senza fissa dimora presso il Comedor "Nonno Oreste" e la Comunità Terapeutica "Nuestra Señora de la Esperanza Andina"

- a Valdivia l'Ente lavora a stretto contatto con La Pastorale Migratoria, con la quale ha intrapreso un lavoro di carattere esplorativo con fini diagnostici per conoscere e stimare il fenomeno sociale, politico ed economico della migrazione.

##### **B. INCLUSIONE E SUPPORTO DI PERSONE DISABILI**

Rispetto all'ambito specifico della disabilità il progetto si sviluppa nella Regione Metropolitana di Santiago, in particolare nel **centro di Santiago, nel quartiere Toesca**, dove si trova il Centro Sol che interviene sulla disabilità uditiva, e nella Regione di Los Rios, in particolare nella città di **Valdivia**, con attività di integrazione ed inclusione sociale per persone con disabilità psichica.

- a Santiago l'Ente interviene a favore delle persone con disabilità uditiva attraverso il "Proyecto Sol", programma rivolto a persone sorde che si trovano in particolari condizioni di disagio, a scopo educativo, formativo, di sviluppo delle autonomie e di sensibilizzazione.

- a Valdivia vengono accolte in due Case Famiglia persone con disabilità soprattutto intellettuale e psichica che si trovano in condizioni di indigenza.

### C. PROMOZIONE E TUTELA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA

Per quanto riguarda la promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia il progetto si sviluppa nella Regione Metropolitana di Santiago, in particolare nei comuni periferici di **Peñalolen** e di **La Pintana**.

- a Peñalolén la Comunità Papa Giovanni XXIII interviene attraverso le progettualità del Centro Diurno Escuelita, che ha come obiettivo quello di offrire sostegno educativo e scolastico ai minori in condizione di povertà ed indigenza residenti nel comune, accompagnandoli anche da un punto di vista psicologico ed emotivo e monitorando le relative condizioni di vita familiari e sociali
- a La Pintana l'Ente ha aperto il Centro Diurno Acuarela, attraverso il quale sostiene minori ed adolescenti che provengono da contesti poveri in condizioni di emarginazione sociale e spesso coinvolti in situazioni di violenza familiare.

### OBIETTIVI DEL PROGETTO

**L'obiettivo generale** è la realizzazione di un modello di intervento integrato a più livelli, finalizzato a rimuovere le cause del disagio e della marginalità sociale con una metodologia nonviolenta. Tale modello si realizza attraverso la condivisione diretta con chi vive situazioni di disagio. A partire dalle relazioni concrete, dalla lettura condivisa dei contesti e dei conflitti che li caratterizzano, vengono sviluppate azioni di educazione, sensibilizzazione, informazione, finalizzate alla promozione di una cultura di solidarietà e pace e cooperazione tra i popoli.

**Obiettivo Trasversale 1:** Potenziare la creazione di un bacino d'attenzione nei territori di origine dei volontari sulle situazioni di violenza e disuguaglianza che caratterizzano i Paesi a progetto, sia attraverso l'incremento del 10% delle pubblicazioni di articoli su Antenne, sia attraverso incontri nei territori

**Obiettivo trasversale 2:** Qualificare e incrementare la mappatura dei Diritti Umani violati nei Paesi di realizzazione del progetto, implementando appositi percorsi per ogni Paese in base al calendario delle sessioni UPR.

### ARGENTINA E CILE

**Obiettivo specifico 1:** Garantire la prima assistenza, il diritto ad un'alimentazione adeguata, a cure sanitarie e a servizi sociali necessari ad almeno 100 persone che vivono in strada nel comune di Peñalolen in Cile e a Puerto Madryn in Argentina e a 9 migranti a Valdivia, e l'accesso ad un percorso di riabilitazione e reinserimento sociale ad almeno 50 persone vittime di dipendenza a Peñalolen e 20 a Puerto Madryn.

### CILE

**Obiettivo specifico 2:** Garantire la possibilità di accedere ad un'istruzione appropriata, ad un inserimento sociale, ad attività formative di sviluppo delle autonomie e dell'individuo ad almeno 15 persone sorde a Santiago e di 10 persone con disabilità mentale a Valdivia.

### ARGENTINA E CILE

**Obiettivo specifico 3:** Incrementare l'offerta educativa e formativa, il supporto psicosociale, l'integrazione sociale per almeno 110 minori nei comuni di Peñalolen e La Pintana a Santiago del Cile e di 60 nel Barrio Pujol di Puerto Madryn.

### ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEI VOLONTARI

#### OBIETTIVO TRASVERSALE 1

Potenziare la creazione di un bacino d'attenzione nei territori di origine dei volontari sulle situazioni di violenza e disuguaglianza che caratterizzano i Paesi a progetto, sia attraverso l'incremento del 10% della pubblicazioni di articoli su Antenne, sia attraverso incontri nei territori

#### AZIONI - Attività

#### ATTIVITÀ DEL VOLONTARIO

**Azione 1 – FORMAZIONE E SUPERVISIONE IN ITINERE**

1.1. Modulo formativo sulla funzione di Antenna	<p>Durante la formazione specifica pre-partenza i volontari approfondiscono l'ambito dell'informazione attraverso un percorso articolato in 2 moduli:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• un primo modulo che li introduce al mondo dell'informazione di massa: cos'è la notizia, cosa fa notizia, il principio dell'equi-vicinanza, il rapporto tra informazione e conflitti;</li> <li>• un secondo modulo sull'informazione nonviolenta, sia nelle modalità che nei contenuti. E' fondamentale che i volontari acquisiscano consapevolezza di essere a tutti gli effetti attori del vasto mondo dell'informazione.</li> </ul>
1.2. Approfondimento del contesto socio-economico e politico in cui si attua il progetto	<p>Nella formazione specifica i volontari approfondiranno il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione e il contesto specifico di attuazione del progetto. Inoltre, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda.</p>
1.3. Supervisione periodica da parte della Redazione	<p>Durante il periodo all'estero il volontario sarà costantemente in contatto con la Redazione che ha un ruolo di formazione in itinere e di supervisione rispetto alla scrittura. Inoltre, oltre a coordinarsi con il personale in loco, almeno ogni 20 giorni il volontario entra in contatto con il tutor di riferimento che lo stimola ad approfondire diverse tematiche, con particolare attenzione alle violazioni dei Diritti Umani, a situazioni di violenza e disuguaglianza.</p>
<b>Azione 2 - ATTIVITA' REDAZIONALE</b>	
2.1 Contatti con media locali	<p>Prima dell'espatrio ciascun volontario, con il supporto della Redazione e del tutor, contribuisce a realizzare una mappatura dei media locali.</p> <p>Si renderà disponibile a interviste, qualora i media locali diano disponibilità a pubblicare degli articoli sull'esperienza del casco bianco.</p> <p>Contribuirà periodicamente ad aggiornare l'elenco dei contatti.</p>
2.2 Definizione del programma redazionale	<p>Il piano redazionale, pur essendo promosso dalla Redazione in sinergia con gli altri attori della Rete Caschi Bianchi, viene ridefinito via via grazie anche all'apporto dei volontari, che dal campo ricevono stimoli ad approfondire determinate tematiche.</p> <p>Nel corso del periodo all'estero la Redazione e i tutor di riferimento possono stimolare i volontari alla scrittura attraverso l'invio di articoli di approfondimento, o richiedendo l'approfondimento di certe tematiche.</p>
2.3 Realizzazione di materiale specifico per i social	<p>In particolare nel primo mese di servizio all'estero al volontario verrà richiesto dalla Redazione il "Primo sguardo", ovvero un breve scritto che riporti le prime impressioni dei volontari una volta immersi nella realtà estera.</p>

2.4.Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video su conflitti e Diritti Umani	Sulla base delle proprie sensibilità il volontario di concerto coi riferimenti locali raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, che possano servire alla stesura degli articoli, con particolare attenzione per le tematiche riguardanti i conflitti e le violazioni dei Diritti Umani. Sulla base dei dati raccolti, i volontari- col supporto del personale di riferimento all'estero- definiscono le tematiche su cui scrivere articoli, testimonianze, ecc. cercando di mettere in evidenza le situazioni di violenza e ingiustizia presenti nel Paese in cui svolgono servizio. Una volta predisposta la bozza il volontario la invia alla Redazione, che a sua volta restituisce il feedback, evidenziando eventuali correzioni, tagli, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare.
<b>Azione 3- COSTRUZIONE DI UN BACINO DI ATTENZIONE</b>	
3.2 Realizzazione di incontri pubblici e testimonianze	In particolare nella fase pre-partenza i volontari contatteranno gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulla loro esperienza di Servizio civile e sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche.
3.3 Divulgazione e valorizzazione del materiale informativo	Particolare importanza riveste il ruolo del volontario che in questa fase potrà rilanciare i propri contenuti o quelli di altri volontari del medesimo progetto; contenuti prodotti sia sul sito <a href="http://www.antennedipace.org">www.antennedipace.org</a> che sulla Pagina Facebook, in modo da fungere da volano alla diffusione dell'informazione prodotta. Il volontario, a supporto dell'azione svolta dalla redazione centrale, potrà inviare anche personalmente le proprie produzioni al proprio bacino di attenzione
3.4 Realizzazione di una nuova pubblicazione	Il Casco Bianco contribuirà attraverso la scrittura di articoli alla costruzione della pubblicazione che raccoglie tutti gli elaborati prodotti durante l'anno di servizio civile dai Caschi Bianchi della Rete legati alle tematiche inerenti la Difesa Civile Non Armata e Nonviolenta, il Servizio Civile e, più in generale, la costruzione partecipata e dal basso di una cultura di pace.
3.5 Potenziamento degli strumenti tecnologici, informatici e di diffusione multimediale	Il volontario potrà realizzare testimonianze circa la propria esperienza sia di persona che attraverso la produzione di elaborati multimediali, in particolare attraverso video clips, slideshow, webinar.

<b>OBIETTIVO TRASVERSALE 2</b>	
Qualificare e incrementare la mappatura dei Diritti Umani violati nei paesi di realizzazione del progetto, implementando appositi percorsi per ogni Paese in base al calendario delle sessioni UPR.	
<b>AZIONI - Attività</b>	<b>ATTIVITA' DEL VOLONTARIO</b>
<b>Azione 1 – FORMAZIONE SU ATTIVITA' DI MAPPATURA E UPR</b>	
1.1 Formazione sui Diritti Umani e la loro tutela	I volontari partecipano alla formazione sulla tematica dei Diritti Umani e la loro tutela, approfondendo in particolare gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, il quadro normativo internazionale di riferimento, gli organismi e gli strumenti di tutela, il ruolo delle Istituzioni internazionali e delle altre componenti che concorrono alla politica dei Diritti Umani.

1.2. Formazione sull'UPR e sugli strumenti di rilevazione della mappatura	I volontari partecipano alla formazione sull'UPR: cosa sia e come funzioni l'UPR, cosa debba contenere il rapporto delle singole ONG e/o associazioni, quali siano gli strumenti utili su come acquisire dati sufficienti e autorevolezza e quali azioni sia possibile intraprendere per implementarlo a livello nazionale e internazionale. Viene presentato ai volontari lo strumento di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani violati, definendo delle priorità per ogni Paese di riferimento.
1.3 Percorsi di supervisione con i referenti in loco	L'ente di volta in volta valuterà se far partecipare anche i volontari agli incontri periodici tra il personale in loco e la sede di Ginevra dove si individueranno delle priorità per la stesura dei rapporti UPR.
<b>Azione 2 – MAPPATURA DELLE VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI</b>	
2.2 Attivazione di appositi percorsi per ogni Paese, in base al calendario delle sessioni UPR	Il volontario partecipa all'illustrazione del calendario di lavoro dell'UPR con particolare riguardo alla validità del rapporto sullo stato o sugli stati in cui il progetto si realizza. In particolare, per i Paesi che saranno sottoposti a breve alla revisione, il volontario offrirà il suo contributo al lavoro di approfondimento e ricerca propedeutico alla stesura del rapporto, mentre per i Paesi che sono già stati revisionati, anche recentemente, il volontario contribuirà a rilevare le violazioni dei Diritti umani nei Paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR. Il volontario, attraverso l'attività di rilevazione, contribuisce infatti non solo alla stesura dei rapporti ma anche al monitoraggio dell'implementazione del rapporto stesso e delle raccomandazioni previste, nonché delle iniziative messe in atto dallo stato e di quelle promosse dalla società civile tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR.
<b>AZIONE 3 - REDAZIONE E DIVULGAZIONE DEI RAPPORTI</b>	
3.1 Redazione dei rapporti UPR per la sede di rappresentanza presso il Consiglio dei Diritti Umani	Il volontario contribuisce alla redazione del rapporto, a partire dai dati raccolti, coordinandosi con il personale di riferimento in loco e con la sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra.
3.2 Attività di promozione dei Diritti Umani e divulgazione dei rapporti	Qualora non ci siano rischi né per la presenza dell'ente sul territorio, né per la sicurezza, il volontario può collaborare all'organizzazione di iniziative volte alla diffusione del rapporto UPR presso realtà aggregative della società civile, al fine di favorire la conoscenza della situazione di affermazione dei Diritti Umani nel Paese ma anche delle indicazioni che attraverso il rapporto emergono dalle sedute del Consiglio per i Diritti Umani. Il volontario contribuirà alla produzione di materiale divulgativo.
3.3 Partecipazione alla discussione dell'UPR	L'ente valuterà di volta in volta se far partecipare il volontario alla discussione dei rapporti e ad eventuali side Event sull'approfondimento di alcune tematiche.
3.4 valutazione e verifica della ricaduta dell'UPR	Il volontario partecipa alle sessioni di incontro fra i vari attori coinvolti nelle attività di mappatura e di ricaduta nei territori utili alla valutazione dell'esito e laddove possibile dell'efficacia delle azioni realizzate.

### **OBIETTIVO SPECIFICO 1 – ARGENTINA E CILE**

#### **PREVENZIONE, SOSTEGNO E RIABILITAZIONE DISAGIO ADULTO**

Garantire la prima assistenza, il diritto ad un'alimentazione adeguata, a cure sanitarie e a servizi sociali necessari ad almeno 100 persone che vivono in strada nel comune di Peñalolen in Cile e a Puerto Madryn in Argentina e a 9 migranti a Valdivia, e l'accesso ad un percorso di riabilitazione e reinserimento sociale ad almeno 50 persone vittime di dipendenza a Peñalolen e 20 a Puerto Madryn.

<i>Ufficio e Casa di Accoglienza Migranti a Valdivia Mensa "Nonno Oreste" Comunità Terapeutica "Nuestra Señora de la Esperanza Andina" a Peñalolen Comunità Terapeutica "Maria Immaculada" a Puerto Madryn</i>	
<b>AZIONI – attività</b>	<b>Attività del volontario</b>
<b>AZIONE 1. INTERVENTI DI PRIMA ASSISTENZA</b>	
1.1 Attività di coordinamento	- partecipa agli incontri di coordinamento
1.2 Accoglienza	- attende i migranti nell'Ufficio, svolge mansioni amministrative - osserva le dinamiche della mensa Nonno Oreste, gli utenti, le problematiche e, dopo un primo momento, segnala coloro che manifestano bisogni particolari - supporta nell'accoglienza degli utenti presso la mensa e a Puerto Madryn - dopo un primo momento di osservazione, potrà supportare gli operatori nei colloqui conoscitivi con i nuovi utenti presso il Comedor Nonno Oreste - coltiva la relazione con gli utenti ed il personale coinvolto sia al Comedor che durante l'attività a Puerto Madryn
1.3 Orientamento e indirizzamento	- indirizza gli utenti verso percorsi di riabilitazione e reinserimento societari qualora se ne riscontrasse l'esigenza
1.4 Attività di preparazione e distribuzione pasti	- supporta gli operatori e i volontari nella preparazione e distribuzione dei pasti
1.5 Gestione della struttura	- supporta gli operatori nella gestione della sala mensa Nonno Oreste, nella tenuta del magazzino, nella gestione operativa della struttura e nel riordino degli spazi - raccoglie e sistema eventuali viveri che arrivano da aziende e donatori
<b>AZIONE 2. INSERIMENTO NELLE STRUTTURE TERAPEUTICHE</b>	
2.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento	- raccoglie e registra i dati dei migranti attesi dall'Ufficio - partecipa all'equipe che valuta l'inserimento di alcuni migranti nel progetto della Casa d'Accoglienza
2.2 Accoglienza	- partecipa ai momenti di inserimento di nuovi utenti - supporta gli operatori nella compilazione delle schede personali dei beneficiari
2.3 Controlli igienico-sanitari	- affianca gli operatori durante gli accompagnamenti per accertamenti sanitari e visite mediche dei beneficiari
<b>AZIONE 3. PERCORSO DI RIABILITAZIONE</b>	
3.1 Pianificazione ed organizzazione	- partecipa alle riunioni di pianificazione ed organizzazione delle attività, proponendo nuove idee ed il suo personale punto di vista dopo un primo momento di osservazione
3.3 Attività educative, ergoterapiche e professionalizzanti	- affianca gli utenti durante le attività quotidiane e nella gestione degli spazi - sostiene il lavoro socio-riabilitativo dell'equipe - supporta nella realizzazione ed implementazione delle attività prendendone parte attivamente - propone e realizza nuove attività educative e formative in base alle capacità e competenze personali - supporta gli educatori e gli operatori nell'allestimento dei luoghi di svolgimento delle attività e nel recupero o preparazione del materiale necessario
3.4 Attività ricreative e di socializzazione	- affianca gli operatori durante la realizzazione delle attività sportive e ricreative - propone attività di socializzazione e ricreative

3.6 Attività di reinserimento e semi-autonomia al termine del programma terapeutico	- accompagna se necessario l'utente nella struttura dell'associazione disponibile all'accoglienza
3.7 Lavoro d'equipe	- partecipa alle riunioni di equipe condividendo il suo personale punto di vista sull'andamento delle attività
<b>AZIONE 4. GESTIONE E COORDINAMENTO DELLE STRUTTURE TERAPEUTICHE DELL'ENTE</b>	
4.1 Aggiornamento dei dati sugli utenti inseriti nei programmi di riabilitazione	- redige quotidianamente sia a Peñalolen che a Puerto Madryn il registro presenze degli utenti
<b>AZIONE 5. PREVENZIONE E SENSIBILIZZAZIONE</b>	
5.1 Coordinamento e pianificazione delle attività	- partecipa alle riunioni di coordinamento e pianificazione
5.2 Realizzazione e diffusione del materiale promozionale	- collabora nella realizzazione e nella proposta di materiali formativi e informativi - supporta nella distribuzione di tali materiali e nell'individuazione di scuole, gruppi e persone interessate
5.3 Implementazione e realizzazione delle attività	- collabora alla creazione di momenti di condivisione e testimonianza - partecipa agli eventi di sensibilizzazione - partecipa agli incontri di prevenzione - supporta il personale nella preparazione dei materiali, cartacei, video, multimediali, etc - supporta il personale dell'Ente e dei partner nella realizzazione delle attività di prevenzione e sensibilizzazione
5.4 Verifica e valutazione delle attività	- partecipa ai momenti di verifica e valutazione delle attività di prevenzione e sensibilizzazione, apportando il suo personale punto di vista ed il suo contributo su criticità, aspetti positivi e nuove proposte

## **OBIETTIVO SPECIFICO 2 - CILE**

### **INCLUSIONE E SUPPORTO DI PERSONE DISABILI**

Garantire la possibilità di accedere ad un'istruzione appropriata, ad un inserimento sociale, ad attività formative di sviluppo delle autonomie e dell'individuo ad almeno 12 persone sorde a Santiago e di 15 persone con disabilità mentale a Valdivia.

*Centro "Sol" a Santiago  
2 Case Famiglia a Valdivia*

#### **AZIONI - attività**

#### **Attività del volontario**

### **AZIONE 1 - COORDINAMENTO E MONITORAGGIO**

1.3 Pianificazione delle attività	- partecipa alle riunioni dove vengono pianificate e calendarizzate le attività, osservando e proponendo idee laddove ne convenga a seconda delle sue personali competenze e capacità - supporta l'equipe organizzativa nella calendarizzazione delle attività e, dopo i primi mesi di osservazione, nell'individuazione delle risorse umane e nei contenuti
1.4 Monitoraggio e riprogettazione	- partecipa ai momenti di verifica e riprogettazione portando il proprio personale punto di vista ed elaborando proposte ed idee

### **AZIONE 2 - SOSTEGNO EDUCATIVO ED ALLO SVILUPPO DI AUTONOMIE**



2.1 Attività di sostegno scolastico	<ul style="list-style-type: none"> <li>- supporta gli operatori e gli educatori nelle attività di sostegno scolastico</li> <li>- propone, dopo un primo tempo di osservazione, contenuti e strumenti per lo svolgimento delle attività di sostegno scolastico</li> </ul>
2.2 Corso di lingua dei segni	<ul style="list-style-type: none"> <li>- partecipa al laboratorio di lingua dei segni</li> </ul>
2.3 Laboratori di sviluppo autonomia	<ul style="list-style-type: none"> <li>- supporta gli educatori ed i responsabili nell'implementazione dei laboratori e dei corsi proposti, partecipando attivamente agli stessi</li> <li>- aiuta nella gestione e nella coordinazione del gruppo</li> <li>- affianca gli utenti, in supporto agli operatori, durante lo svolgimento dei laboratori</li> <li>- apporta, in accordo con educatori e operatori, il proprio personale contribuito nei diversi corsi realizzati, proponendo contenuti e approcci in base alle personali competenze e capacità</li> </ul>
<b>AZIONE 3 – SENSIBILIZZAZIONE ED INTEGRAZIONE SUL TERRITORIO</b>	
3.1 Realizzazione degli incontri sensibilizzazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- collabora nell'ideazione, pianificazione e redazione di contenuti e materiali promozionali: testi, volantini, video, presentazioni, in base alle proprie competenze personali</li> <li>- supporta gli operatori nella distribuzione del materiale informativo e nell'individuazione di soggetti interessati</li> <li>- partecipa agli incontri di sensibilizzazione e ne promuove i contenuti</li> <li>- affianca, in supporto agli operatori, gli utenti coinvolti</li> </ul>
3.2 Partecipazione ad iniziative pubbliche	<ul style="list-style-type: none"> <li>- supporta nel monitoraggio di iniziative pubbliche legate alla tematica della disabilità</li> <li>- prende parte, insieme al personale ed in supporto degli utenti eventualmente coinvolti, alle iniziative pubbliche</li> </ul>

<b>OBIETTIVO SPECIFICO 3 – CILE E ARGENTINA</b>	
<b>PROMOZIONE E TUTELA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA</b>	
Incrementare l'offerta educativa e formativa, il supporto psicosociale, l'integrazione sociale per almeno 110 minori nei comuni di Peñalolen e La Pintana a Santiago del Cile	
<i>Centro educativo "Escuelita" a Santiago</i> <i>Centro educativo "Acuarela" a Santiago</i>	
<b>AZIONI – attività</b>	<b>Attività del volontario</b>
<b>AZIONE 1. COORDINAMENTO E MONITORAGGIO</b>	
1.2 Pianificazione e calendarizzazione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> <li>- partecipa alle riunioni di pianificazione e calendarizzazione delle attività, in un primo momento osservando le dinamiche e le modalità già in essere, più avanti apportando le proprie idee e proposte in base alle competenze personali ed al proprio punto di vista</li> </ul>
1.3 Verifica e riprogettazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- partecipa ai momenti di verifica delle attività e riprogettazione, proponendo nuove idee ed il proprio punto di vista su contenuti e modalità di svolgimento delle attività</li> <li>- propone nuove attività in base alle sue capacità personali</li> </ul>
<b>AZIONE 2. Sostegno allo sviluppo educativo, sociale e cognitivo dei minori</b>	



2.1 Sostegno scolastico	<ul style="list-style-type: none"> <li>- supporta il personale coinvolto nell'affiancamento dei minori durante l'attività di sostegno scolastico, aiutando nell'allestimento degli spazi, nella preparazione dei materiali, nell'accompagnamento dei minori</li> </ul>
2.2 Realizzazione di laboratori e corsi di sviluppo delle capacità	<ul style="list-style-type: none"> <li>- affianca gli educatori, gli operatori ed i tirocinanti durante la realizzazione dei corsi, accompagnando i minori ed aiutando nella preparazione di materiali necessari e nell'allestimento delle sale</li> <li>- propone nuove attività o modalità di svolgimento e le implementa sempre affiancando il personale dell'ente</li> </ul>
2.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- partecipa ed affianca gli operatori ed educatori nelle attività ludico ricreative e di socializzazione, cercando di coinvolgere i minori</li> <li>- aiuta nel monitoraggio degli sviluppi cognitivi e relazionali dei minori</li> <li>- propone e realizza nuove attività ludico-ricreative</li> <li>- accompagna il minore nelle attività extra-scolastiche, in accordo con gli operatori</li> </ul>
2.4 Aggiornamento e traduzione adozioni a distanza	<ul style="list-style-type: none"> <li>- collabora nella redazione e nella traduzione dei report in supporto al personale dell'ente</li> </ul>
<b>AZIONE 3. SOSTEGNO PSICOLOGICO ED ALL'INTEGRAZIONE SOCIALE</b>	
3.1 Visite alle famiglie dei minori	<ul style="list-style-type: none"> <li>- affianca i responsabili dei due centri diurni durante le visite alle famiglie</li> <li>- compila il registro delle visite annotando le richieste ed i bisogni particolari raccolti</li> <li>- supporta gli operatori nel recupero e nella distribuzione di aiuti alimentari e negli accompagnamenti sanitari</li> </ul>
3.2 Organizzazione e partecipazione ad eventi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- partecipa alle iniziative di promozione e sensibilizzazione</li> <li>- individua eventi affini alla tematica dei diritti dei minori e ne propone la partecipazione</li> </ul>

### EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI

Oltre ai requisiti richiesti dal decreto legislativo n.40 del 2017, possono essere requisiti funzionali ed utili al progetto:

- Interesse verso attività di educazione, animazione, lavoro di gruppo, micro-sviluppo economico, tutela dei Diritti Umani in Italia ed all'estero;
- interesse per i temi della solidarietà internazionale e della pace;
- volontà e desiderio di sperimentare concretamente la solidarietà e la condivisione con fasce di popolazione particolarmente svantaggiate e vulnerabili;
- desiderio di sperimentare modalità concrete di azione e difesa nonviolenta;
- interesse per percorsi a carattere formativo e di crescita individuale;
- desiderio di interazione costruttiva con chi è portatore di differenze culturali;
- volontà e capacità di lavorare in modo cooperativo, in gruppo ed in rete con altri soggetti;
- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- disponibilità alla vita in contesti comunitari e di gruppo (24h su 24h);

### CRITERI DI SELEZIONE

[http://www.odcpace.org/new/files/Sistema\\_di\\_selezione\\_web.pdf](http://www.odcpace.org/new/files/Sistema_di_selezione_web.pdf)

### CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

Numero ore di servizio settimanali dei volontari: 25

Giorni di servizio a settimana dei volontari: 5

*Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il*

### *periodo di servizio*

Il progetto “**Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019 –LOS ANDES**” richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

Non ci sono particolari obblighi a cui sono soggetti i volontari, tuttavia, viste le caratteristiche del progetto e dell'ente, ai volontari viene richiesto:

- Di rispettare usi e costumi locali.
- Di mantenere un comportamento e uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari e i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi.

E' richiesto uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

- Elevato spirito di adattabilità.
- Flessibilità oraria.
- Disponibilità ad impegni durante il fine settimana.
- Disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio.
- Partecipare a un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia.
- Attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'ente e in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel piano di sicurezza dell'ente.
- Comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto.
- Disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari (24h su 24).
- Partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia.
- Disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi.
- Di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità.

*Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:*

### **ARGENTINA**

#### **Rischi politici e di ordine pubblico**

**TENSIONI DI NATURA POLITICA/MANIFESTAZIONI:** Dal mese di agosto 2017, si sono verificate manifestazioni e scontri tra le forze dell'ordine ed alcuni esponenti della comunità indigena dei Mapuche nel Dipartimento di Cushamen, situato nel Nord-Ovest della Provincia patagonica del Chubut, in prossimità di quella di Rio Negro.

**TERRORISMO:** Il Paese condivide con il resto del mondo la crescente esposizione al rischio del terrorismo internazionale.

**CRIMINALITA':** Si registrano fenomeni diffusi di criminalità /micro-criminalità, soprattutto nell'immensa Provincia di Buenos Aires ed in alcuni centri urbani, in particolare a Rosario, con maggior frequenza nelle ore notturne.

#### **Rischi sanitari**

**STANDARD SANITARI:** gli standard qualitativi delle strutture sanitarie, pubbliche e private, sono nel complesso soddisfacenti.

**MALATTIE PRESENTI:** La febbre dengue è endemica nel Paese.

Il diffondersi della malattia è infatti legato alle elevate temperature della stagione estiva. Nei mesi invernali il rischio di contagio è alquanto basso. Si segnalano isolati casi di febbre emorragica nella zona rurale di Santa Fe' e di tubercolosi nella circoscrizione consolare di Bahia Blanca. Nel 2016 si sono verificati numerosi casi di contagio da influenza H1N1. Le categorie più vulnerabili al virus sono adulti di età superiore a 65 anni e bambini di età inferiore a 5 anni, donne in gravidanza, individui affetti da

malattie croniche (diabete, gravi malattie cardiovascolari, malattie croniche a carico dell'apparato respiratorio e altre condizioni che limitano la funzione respiratoria, ecc.) ed individui immunodepressi.

### **Rischi ambientali**

**ATTIVITA' VULCANICA:** Le eruzioni vulcaniche sono frequenti nella Cordigliera delle Ande, dove si contano circa 40 vulcani considerati attivi. Si registrano periodiche riprese dell'attività eruttiva del vulcano Copahue, per il quale la soglia di attenzione rimane normalmente al "livello giallo".

## **CILE**

### **Rischi politici e di ordine pubblico**

**TENSIONI DI NATURA POLITICA / MICROCRIMINALITA':** In questo periodo vi è un inasprimento della situazione nella regione del Bio Bio, a causa di tensioni etniche recentemente riesplose. In generale il Paese presenta una situazione di sicurezza complessivamente soddisfacente sotto il profilo dell'ordine pubblico; In molti quartieri dell'area metropolitana di Santiago, soprattutto nel centro e nelle periferie sud e ovest, è tuttavia presente un alto rischio criminalità, specialmente nelle ore serali. Anche nei quartieri residenziali e più eleganti, concentrati nella parte orientale di Santiago, a ridosso della Cordigliera, sono abbastanza frequenti rapine ed assalti nelle abitazioni private. Episodi di criminalità sono stati segnalati nel centro storico della capitale, soprattutto la notte, e in tutti i quartieri a sud-ovest (Recoleta, Independencia, Pudahuel, La Florida, P.A.C., Lo Espejo, Cerrillos, Conchalí, La Granja, Quilicura, San Miguel, Estación Central). Sono stati segnalati, anche in pieno giorno, casi di assalto a scopo di rapina all'interno del Parco cittadino del Cerro San Cristobal, borseggi e scippi nel centro di Santiago e nelle ore notturne anche tentativi di assalti nella zona popolare e turistica di "Bellavista", specialmente nei pressi di "Calle Pio IX" così come nei quartieri residenziali di Las Condes, Vitacura e Lo Barnechea.

I quartieri di Peñalolén e La Pintana, dove si attua il progetto, non sono comunque tra quelli segnalati come particolarmente colpiti dalla microcriminalità, anche se rimane comunque un rischio presente.

La regione di Valdivia non è caratterizzata da un elevato rischio di microcriminalità, ma come nel resto del Paese c'è rischio che nelle periferie si verifichino degli episodi.

**MINE:** Si segnala la presenza di campi minati, pur debitamente segnalati, a nord nelle zone di confine con Bolivia e Perù. Campi minati si trovano anche all'estremo sud del Paese, nella zona di BahíaAzul dell'Isola Grande de la Tierra del Fuego, nonché, ancora più a sud, nelle seguenti isole: Isla Nueva, Isla Picton, Isla Deceit, Isla Freycinet e Isla Hornos.

### **Rischi sanitari**

**STANDARD SANITARI:** I presidi sanitari non sempre sono adeguati agli standard di igiene e strumentali europei. Tuttavia, le cliniche private di Santiago sono di ottimo livello, anche se con costi elevati. Nella città di Valdivia il servizio sanitario è discreto.

**MALATTIE PRESENTI:**

Si registrano in varie zone del Paese alcuni focolai di meningite meningococcica. Nelle regioni del centro e del sud è endemica la presenza di topi portatori del virus "Hanta", che può contagiare l'uomo. Il virus ha una mortalità del 50%. Nel mese di gennaio 2017 sono stati riscontrati cinque casi di contagio in zone rurali della Regione del Bio Bio.

La zanzara Aedes Aegypti, che se infetta è portatrice del virus Zika, non è presente nel Cile continentale

### **Rischi ambientali**

**INQUINAMENTO:** con l'arrivo della stagione fredda (giugno - settembre) a Santiago i livelli di inquinamento dell'aria si innalzano, a causa dell'ubicazione della città tra le Ande ed i rilievi montuosi a sud-ovest. L'inquinamento può provocare seri problemi respiratori e cardiocircolatori e casi di allergie.

**TERREMOTI:** l'intero Paese è a forte rischio sismico. Il Cile detiene il record di 3 terremoti sui 10 più forti registrati al mondo, tra cui il più forte in assoluto, con una magnitudo di 9.6 della scala Richter (occorso a Valdivia, nel 1960). Sono frequenti scosse sismiche anche di notevole intensità (superiori a magnitudo 5 della scala Richter) in qualsiasi parte del territorio nazionale.

**ATTIVITA' VULCANICA:** In Cile vi sono circa 2.900 vulcani, dei quali 80 in attività, corrispondenti al 15% del totale dei vulcani attivi del mondo.

Il più attivo in assoluto è il Villarica, nel centro-sud del Paese. Tra gli altri vulcani in attività, si segnalano i seguenti: Chillán, Antuco, Cayaqui, Copahue, Sollipulli, Llaima, Chaitén, Lanín, Lonquimay,

Mocho, Choshuenco, Puyehue, Antillanca, Osorno, Calbuco e Hudson. A nord del Paese, si segnala il vulcano Láscar.

**INFRASTRUTTURE:** Lo stato di manutenzione del manto stradale è precario ed insufficiente rispetto al crescente volume del traffico. Mancano per lo più le spallette protettive ed il traffico di mezzi pesanti in città può creare ingorghi e rischi.

*Piano di sicurezza finalizzato alla salvaguardia dell'incolumità degli operatori volontari e dell'altro personale impegnato nel progetto, Protocollo di sicurezza e nominativo del Responsabile della sicurezza:*

SI, è stato/sono stati predisposto/i il/i Piano/i di sicurezza del/i paesi ed è stato/sono stati allegato/i al presente progetto.

Il Responsabile sicurezza per l'Argentina è Casanova Maria Paula

Il Responsabile sicurezza per il Cile è Jorquera Gonzales Carolina

*Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:*

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.
- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.
- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.
- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.

In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere utenti di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

- **Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.
- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

#### **MODALITA' DI COLLEGAMENTO E COMUNICAZIONE CON LA SEDE ITALIANA:**

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

#### MODALITA' E TEMPI DI EVENTUALI RIENTRI IN ITALIA:

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019 – Los Andes" prevede la permanenza all'estero dei volontari per circa 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione comunque, il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;

2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo di addestramento presso la sede di appoggio (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

#### SEDI DI SVOLGIMENTO e POSTI DISPONIBILI

Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio
115274	SANTA CLARA	Argentina	Puerto Madryn	PUERTO MADRYN, SNC	2	0	0
115267	ESCUELITA	Cile	Santiago del Cile	CABALLERO DE LA MONTANA - PENALOEN, SNC	6	0	0
11041	CASA FAMIGLIA 4	Cile	Valdivia	PRATO VERDE KL 15/NRO "ANGACHILLA" VALDIVIA REGIONE DEL LOS RIOS, SNC	2	0	0

#### CARATTERISTICHE CONOSCENZE ACQUISIBILI

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII".

#### FORMAZIONE SPECIFICA DEI VOLONTARI

Contenuti della formazione:

**I contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre- espatrio sono:**

- **La relazione d'aiuto:** L'intervento del modello Caschi Bianchi si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa.

- le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
- il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
- il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
- tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
- la relazione con la leadership
- la relazione con i destinatari del progetto
- **Contesto socio-economico e politico dell'America Latina e dei Caraibi:** Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale. Il modulo in particolare approfondirà:
  - i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;
  - descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
  - approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.
- **Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile:** Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.
  - Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
  - informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
  - misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.
- **Il Casco Bianco:** Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:
  - approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti;
  - stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
  - strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
  - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).
- **La funzione di antenna:** Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...). Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:
  1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":
    - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione;
    - il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico;
    - analisi ed approfondimento di testi;
    - sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione".
  2. Laboratorio di scrittura:
    - l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti;
    - laboratorio di scrittura;
    - uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione;
    - l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0.
- **I Diritti Umani:** In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani. Si approfondiranno in particolare:



- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.
- **Il teatro dell'oppresso:** Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. E' molto utilizzata come tecnica formativa nei percorsi educativi per gruppi e per la gestione di situazioni conflittuali, in particolare verranno affrontati i seguenti temi:
  - la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
  - i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli;
  - la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
  - analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate
- **Il conflitto – approfondimenti:** Verrà approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua gestione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:
  - elementi fondamentali del conflitto;
  - conflitti a più livelli: macro, meso, micro;
  - violenza, forza, aggressività;
  - l'escalation della violenza;
  - individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
  - il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro.
- **La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti:** Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:
  - elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
  - esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;
  - violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Trascend;
  - tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
  - il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti.
  - i Caschi Bianchi e la nonviolenza;
- **Il rapporto UPR:** Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.
  - cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona;
  - come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR;
  - presentazione degli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto.
- **Approccio interculturale:** I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.
  - acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
  - approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
  - confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
  - rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale

### **Contenuti della formazione specifica in loco:**

- **L'ente e il suo intervento nel progetto estero:** Il modulo approfondisce le realtà dell'ente a progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento della modalità d'intervento dell'ente.
  - Storia della presenza dell'ente in loco, mission, attività, stile di presenza;
  - Il progetto Caschi Bianchi nel contesto specifico del progetto;



- Progetti e modalità di intervento;
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico
- Visita alle diverse realtà progettuali dell'ente, con particolare attenzione alle realtà a progetto.
- **Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019- Los Andes":** All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenze dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:
  - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
  - dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
  - delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
  - dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
  - utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
  - indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.
- **Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019-Los Andes":**
  - ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
  - verifica dell'andamento del servizio;
  - verifica attività generali (antenne e mappatura);
  - riprogettazione in itinere

#### **Contenuti della FAD:** **tra 4° e 9° mese**

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

- **Ruolo del volontario nel progetto specifico:**
  - Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
  - La relazione con i destinatari del progetto;
  - Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe;
  - L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.
- **Approccio interculturale:**
  - le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
  - analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
  - l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.
- **Approfondimento UPR:**
  - approfondimento sull'Universal Periodic Review e come funziona;
  - approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
  - dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani.
- **La figura del casco bianco nel progetto specifico:**
  - analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
  - approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb;
  - buone prassi per la gestione dei conflitti.

#### **Durata:**

La formazione specifica ha una durata complessiva di 74 ore.

Il 70% delle ore di formazione verrà erogato entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il restante 30% entro e non oltre il terz'ultimo mese di progetto.

Il modulo "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile" verrà erogato entro i 90 giorni dall'avvio.

Il modulo Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019" verrà erogato all'arrivo dei volontari nel Paese estero.

Come già esplicitato, l'ente ritiene utile ai fini dell'acquisizione delle competenze e conoscenze legate alle specifiche attività del progetto riprendere alcune tematiche già trattate nei primi tre mesi di servizio anche successivamente, proprio perché l'esperienza di servizio civile è un imparare facendo, e pertanto richiede una costante riflessione sull'azione. Riflessione che dovrebbe essere garantita dall'OLP, in quanto "maestro", ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rafforzare il bagaglio di competenze acquisito all'inizio. Questo permette di approfondire alcune tematiche alla luce dell'esperienza maturata dai volontari, con una maggiore consapevolezza da parte di quest'ultimi.